Quotidiano Milano

il Giornale

29-LUG-2011
pagina 9
foglio 1

Diffusione: 184.776 Lettori: 764.000 Direttore: Alessandro Sallusti

DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Riforma dell'Apprendistato, quattro nuove possibilità per trovare un'occupazione

DECRETO LEGISLATIVO

Soddisfatte le sigle sindacali, critiche dalla Confcommercio: «Scelta iniqua che non risponde ai problemi»

■ Via libera dal Consiglio dei ministri alla riforma dell'apprendistato. «Il contratto di apprendistato - ha sottolineato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi - è un contratto a tempo indeterminato perché, nel silenzio delle parti, esso prosegue nel tempo oltre il momento formativo e occorre un atto volitivo del datore di lavoro per dire al lavoratore che il rapporto si interrompe». «In un tempo rapidissimo - ha aggiunto Sacconi - il praticantato viene riformato sulla base di una delega conferita dal Parlamento e attraverso un confronto che ha consentito di registrare un unanime consenso istituzionale sulla base di un accordo con quasi tutte le parti sociali».

Quattro le ipotesi di apprendistato: per la qualifica e il diploma professionale per gli under 25 con la possibilità di acquisire un titolo di studio in ambiente di lavoro; di mestiere per i giovani tra i 18 e i 29 anni che potranno apprendere un mestiere o una professione in ambiente di lavoro; di alta formazione e ricerca per conseguire titoli di studio specialistici, universitari e post-universitari e per la formazione di giovani ricercatori per il settore privato; per la riqualificazione di lavoratori in mobilità espulsi da processi produttivi.

Una riforma che accolto la soddisfazione dei sindacati: «Si è raggiunto un risultato importante», il commento del segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, a cui fanno eco le parole del segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, secondo cui la riforma «rappresenta uno dei primi e fondamentali passi per un più regolato e sicuro mercato del lavoro». Critica invece Confcommercio, che parla di scelta «totalmente iniqua»: «Marginalizzate le esigenze di gestione delle imprese del nostro settore - il commento di Francesco Rivolta, direttore generale di Confcommercio -: in questo modo non si risponde ai problemi del Paese, del lavoro e delle imprese del terziario».

IL BRACCIO DI FERRO
La buffonata dei ministeri al Nord